

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Intrighi. --- Caccia

Ecco il distillato, il sublimato, la quint'essenza, dell'aggarbugliamento che ferve intorno alla crisi ministeriale; *intrighi*, per abbattere gli altri ed occupare i loro posti; *caccia* alle mansioni lucrose, d'un lucro mediato o immediato, intrinseco o connesso.

Tutti vogliono essere ministri, o almeno sotto-ministri; l'avvocato è pronto a far da marinaio; il soldato si dispone a far il finanziere; il professore si offre a far il generale; l'uomo di mare presentasi per dirigere i lavori pubblici. E' tutta una fioritura di Canevaro, di Pelloux, di uomini-*omnibus* che in verità sono uomini-*nihil*. L'Italia formicola di uomini grandi, di genii, di Pichi della Mirandola, da teatro dei burattini. Tutti si sentono nati col neroccolo del diplomatico, e si meravigliano che ancora non siano stati apprezzati quali un Thiers, un Bismarck, un Beaconsfield, un Gladstone, un Giers, un Taaffe, un Hohenwart. Ma poichè, pur troppo, si vedono "genii incompres", eccoli farsi avanti da loro, eccoli brigare per salire a quei posti donde faranno stabilire il mondo, come i... Canevaro, i Vacchelli, i Carcano, i Palumbo, i Plu! Ecco in moto questi Nembrotti dei portafogli, smaniosi di procurare all'Italia nuove *baje* e nuove Adue!

Così essi compensano e redimono la loro inazione di quando esularon dalle sedute parlamentari, di quando mercanteggiarono il voto, di quando crollarono cnicamente le spalle davanti alle grida di dolore emesse dal paese. Riservavano la loro attività pel tempo della crisi, la loro polvere per la caccia ai portafogli ministeriali. Ed oggi lavorano, oggi si fanno in quattro, non hanno posa né giorno né notte, sudano, si affannano, corrono innanzi e indietro.

Spettacolo davvero edificante e confortante!

LA BARAONDA

Seguitiamo a raccogliere i più interessanti particolari sullo svolgersi di quelle brutte commedie a cui dà luogo in Roma la crisi ministeriale.

Finora è sempre Pelloux l'incaricato delle trattative per comporre il Gabinetto nuovo o rappazzare il vecchio. L'ha chiamato il sovrano, — non il popolo, ma il monarca, intendiamoci, — e basta.

Ieri il protestantizzato ebreo Sonnino, smanioso di giungere all'apice del potere, ma pauroso di far un passo falso coll'appoggiare Pelloux tanto sereditato, si recò al Quirinale.

Si ritiene che il re abbia voluto informarsi direttamente dei motivi per i quali egli si rifiutava di accettare le proposte di Pelloux. Dopo il colloquio ci fu una visita di Ponzio Vaglia, uomo di fiducia del re, a Pelloux. Dicesi che, se le trattative di Pelloux con Sonnino andassero a monte, Pelloux si rivolgerebbe verso Saracco.

Si dice che il deputato Talamo fece e ripeté una scommessa di 800 lire, con Arlotta e Mezzanotte, sostenendo che Pelloux non riuscire a formare il gabinetto. Pare che questo pettegolezzo rispecchi nelle idee di Talamo il risentimento di Zanardelli. Già altra scommessa, fra Arlotta, Mezzanotte e Talamo, era corsa intorno al giorno in cui sarebbe scoppiata la crisi. La vinse il Talamo, intasò 800 lire, e pagò un bicchierino per ciascuno a 15 deputati, nel Caffè Roma.

Secondo notizie recenti, Pelloux è tuttora incertissimo sulle determinazioni da prendersi, oscillando fra il proposito di rimangiarsi la solidarietà proclamata di tutto il gabinetto col ministro degli esteri, e il proposito di fare una crisi generale.

Nel primo caso si sostituirebbero soltanto Canevaro con Sonnino, e San Marzano con Mirri. Nel caso poi che si decidesse per il secondo proposito, allora la crisi si allargherebbe certamente ai ministri finanziari, e la ricostituzione del gabinetto sarebbe laboriosissima, perchè i nuovi elementi che sono in predicato, come Boselli e Prinetti, non convengono nel programma finanziario di Vacchelli e Carcano.

In ogni caso pare certa l'uscita di San Marzano, desideroso di raggiungere il segretariato degli Ordini equestri.

Un colloquio di Pelloux con Sonnino, avvenuto ieri in casa di Pelloux, fu brevissimo, poichè Sonnino, consigliato da molti amici, richiese francamente la presidenza e gli interni, condizione che, si crede, Pelloux non accetterà giammai. Forse l'intervento di autorevoli personaggi indurrà Sonnino ad accettare il portafoglio degli esteri.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma: «Mentre da un lato si cerca di rimbastire, da tutti gli altri si tenta di spezzar fili e telaio. Anche alcuni ministri dimissionari si danno gran moto, ciascuno per assicurarsi la permanenza del Gabinetto, e anche per darsi lo sgambetto scambievolmente. E' uno spettacolo non segreto e disgustante, che forse avrà per effetto di finir di convincere Pelloux di dover far casa nuova se la vuole abbastanza più sicura e comoda.

«Corrono recriminazioni fra Pelloux e i giolittiani. Costoro sostengono che l'assenso del Giolitti per la Cina si limitava all'accettazione di un porto offerto senza gravi oneri, mentre poi si sarebbe trattato di un'occupazione militare. Gli amici del Pelloux invece dicono che l'assenso del Giolitti fu dato senza restrizioni, nei soli termini dal Pelloux esposti alla Camera, che cioè si trattasse dell'occupazione di un porto a scopi commerciali e senza intendimenti di espansioni; ma tutto ciò non ha interesse se non per quanto dimostra fra Pelloux e Giolitti il conflitto essere acuto ed anche acerbo.»

In notizie alquanto più recenti, il medesimo giornale dice:

«Le notizie positive e serie non sono che due in questo momento: la prima è che Pelloux e Sonnino hanno avuto qualche colloquio, in cui si è chiarita non altro che la possibilità, dico la possibilità, d'intendersi; ma dei modi, dei limiti, delle condizioni dell'accordo, non si era concretamente discusso fino alle prime ore del pomeriggio; l'altra notizia è che cresce e tende a concentrarsi l'attività di tutte le cospirazioni e di tutti gli intrighi per rendere impossibile quell'accordo. Cospirano ed intrigano anche i ministri dimissionari, cioè quelli fra essi che hanno gran voglia di rimanere e che, nella peggiore ipotesi, sarebbero contenti di veder fallire ogni combinazione, che, conservando Pelloux, non li conservasse.

«A Pelloux sono state fatte varie offerte e promesse di appoggio, purchè

non prenda Sonnino. Si è anche tentata una riconciliazione fra Pelloux e Giolitti. A Corte poi si cerca di far intendere che una combinazione Pelloux-Sonnino sarebbe presso a poco il finimondo all'interno e all'estero. All'estero ci alienerebbe di nuovo la Francia e ci getterebbe in nuove avventure rischiose; all'interno, quando non provocasse poco meno che la rivolta, costringerebbe presto alle elezioni generali, che sarebbero un disastro.

«Ed intorno a Pelloux e a Sonnino è un lavoro diverso. Il primo è incoraggiato a non ceder troppo: il secondo ad accampare le massime pretese. Ovvero, al primo si dice: «Con Sonnino non si sa dove puoi esser trascinato.» E si dice al secondo: «Devi ancora aspettare; non metterti in una barca già avariata; sarai tu domani il padrone della situazione.»

«Ed a Pelloux ed a Sonnino vanno altri messaggieri: giungono altre voci. «Conservate il tal ministro; diffidate di quell'altro!» ecc. E questo è il sunto della misera cronaca della crisi fino a questo momento.»

Le notizie di stamane sono che ieri sera Pelloux e Sonnino ebbero una nuova conferenza, e ciò che pareva una semplice possibilità di accordo ora è probabilità.

Le trattative continuano; soltanto quando esse saranno a buon punto si darà l'annuncio ufficiale dell'incarico da parte della Corona. Pelloux non ha che il mandato officioso e riferisce a Sua Maestà più volte in giornata. Dicesi, ma non consta ancora positivamente, che Pelloux sia anche disposto a cedere il portafogli degli interni.

Cosa farà la Camera?

Circa un anno fa, Rudini fece presso a poco come ora Pelloux; si dimise per evitare un voto che indicasse alla Corona la volontà della Camera. Si aveva paura dei radicali, si aveva paura della Sinistra; insomma, fu il mose delle paure. E la Camera accettò il ministero militare per alte ragioni di Stato, cioè per paura.

Ma oggi, che il vento come fa si tace, si piegherà ancora la Camera ad accettare i padroni che piacerà là dove si può d'imporre? — Così domanda uno nel *Secolo*, e risponde: «Credo di sì. S'intende che l'im-

posizione sarà fatta opportunamente, cioè opportunescamente, salvando le apparenze costituzionali e le vanità personali, ma credo che la Camera finirà per appoggiare quel qualsiasi ministero (Pelloux-Sonnino, o Pelloux senza Sonnino, o Sonnino senza Pelloux, o Vattelapesca senza né Pelloux né Sonnino) quel qualsiasi ministero che le verrà presentato.

«E possiamo esser certi che il nuovo ministero avrà nel suo programma i due articoli seguenti:

- «1. Tenere alti «l'onore e la dignità del paese,» cioè proseguire prima o poi l'impresa cinese;
- «2. Tutelare l'ordine e le istituzioni, cioè tenere in carcere i condannati del Maggio scorso finchè non sieno approvati i provvedimenti politici.

«E la Camera approverà. Volete forse che voti contro l'onore del paese e le istituzioni? Bisogna essere ragionevoli.

«E così, vedete che bella combinazione! Rudini per salvare l'ordine cede il posto a Pelloux, Pelloux per salvare le istituzioni accede la libertà, il successore di Pelloux per salvare l'onore si condurrà in Cina, e la Camera tace e conferma.

«E gli italiani pagano. Hanno anche l'aria contenta. Feste, esposizioni, fiere, banchetti, in tutte le regioni della penisola.

«Non si può neppur dire che il popolino si lagui. In realtà questa è stata un'annata tranquillissima.

«Non escludo che qualche disordine possa accadere in seguito, ma il governo provvederà. Se sarà il caso, fabbricheremo delle nuove prigioni, ciò che darà lavoro agli operai e rientrerà nel programma della finanza democratica. Per bilanciare la spesa si potrebbe fare qualche economia nell'istruzione pubblica, per esempio sopprimendo le cattedre di diritto costituzionale. Tanto, ormai non servono più.»

Buone ancora!

L'Opinione del 7 aprile scriveva queste linee significanti, buone ancora nell'attuale babilonia orrenda di liberali da commedia, anelanti a far carriera a spese della libertà, delle leggi, della logica, della giustizia, e del paese:

«Noi non abbiamo e non possiamo avere niente di comune con coloro che

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti).

Qui, anche noi avremmo posto fine ai nostri *Contro-Appunti*, se una digressione dell'egregio capitano (pag. 31-34) non ci trascinasse a qualche altro breve cenno sull'Arcidiaconato di Gorto.

Egli, l'egregio autore degli *Appunti*, in primo luogo (pag. 31-32) corregge nella data e nel testo un *Regesto* del Valentini del 15 giugno 1185, riportato al num. 112 del *Volume 1897* e riflettente l'investitura di alcune rendite per la manutenzione della fabbrica della Pieve di Santa Maria e di due cappelle di Gorto. E noi, non avendo agio di esplorare l'originale, a cui egli si appella, non gli contesteremo la fatta correzione. Ma non sappiamo convenire con lui in due cose.

Egli afferma che l'Abbate di Moggio fin dai primordi del secolo XII esercitò la prerogativa del «*Placitum Christianitatis*» anche sulla pieve di Gorto. Noi appena nel 1844 (circa la metà quindi del secolo XIV) abbiamo potuto imbarbarci in un prete *Carismano*, Vicario,

«in Archidiaconatu de Gorto ven. viri Gilberti Abbatis Mosacensis,» il quale in qualità di notaio riceve la deposizione d'un testamento (Nicolo' q. Fedele not. di Tolmezzo); nè ci siamo incontrati in un tal quale esercizio di giurisdizione arcidiaconale prima del 1432, in cui Francesco notaio di Luineis accenna ad un prete *Barnaba Vicario* «*S. Mariae plebis Gorti, archidiacono generalis in dicto Canali, pro tribunali sedente.*» L'autore degli *Appunti* retrotrae invece l'esercizio di questo arcidiaconato di almeno due secoli, dal XIV al XII, cioè fino alle origini dell'Abbazia. Dov'è il documento, il fatto, la prova di questa asserzione? La *reinvestitura feudale*, poi data dall'Abbate ai consorti di Mione de *iure bladi placiti sinodalis... ad habendum, possidendum, et placitandum si fuerit oportunitum...* verso l'incarico della *reparazione delle chiese di S. Maria della pieve, di S. Stefano, e S. Giovanni*, quale ci è radatta in *Regesto* dagli *Appunti* è difficile a comprendersi; però non può avere il significato che gli *Appunti* stessi sembrano attribuirle. Infatti i consorti di Mione, laici, potevano bensì, giusta l'uso del tempo, essere investiti a feudo di rendite corrispondenti ad uffici ecclesiastici, ma erano nell'in-

capacità di esercitarne le giurisdizioni; quindi l'investitura che autorizza ad *placitandum si fuerit oportunitum* non può riferirsi al *placitum Christianitatis*, proprio della giurisdizione arcidiaconale, e resta quindi incerto qual altra cosa, compatibile colla qualità di laici e col magistero dei feudi e collo scopo della manutenzione delle chiese, sia significata dal *placitum sinodale* ivi accennato. E si noti che una consimile investitura coll'identico scopo della manutenzione delle tre chiese di Santa Maria, di S. Stefano, di S. Giovanni della Pieve di Gorto fu data nel 16 marzo 1401 a Nicolò Ferolesi, com'è ricordato dal Grassi e dal Manzano (*Reg. 115 del Volume 1897*); ma le rendite in essa accennate consistevano in *beni feudali* nelle ville di Mione ed Ovasta. Cotali investiture feudali, che riflettevano la manutenzione della fabbrica delle chiese e che embrionalmente preludevano all'istituto moderno delle Fabbricerie, non si possono decifrare su imperfetti riassunti, ma soltanto su completi ed attendibili documenti, della cui pubblicazione l'egregio capitano potrebbe rendersi benemerito.

Egli poi anche a quest'altro *Regesto* 115 del *Volume 1897*, applica una correzione (pag. 32-33), con cui vuole

che l'Abbazia di Moggio fosse già nel 1401 data in commenda ad Antonio Panciera. Ci manca il tempo di ricorrer ad esame questa circostanza di secondaria importanza, e ci contenteremo di pregare l'egregio autore degli *Appunti* a riflettere con un po' d'attenzione sulle seguenti parole da lui scritte o riportate: *Nel 1398 l'Abbate Franceschino* (enumerato fra gli Abbati di Moggio) *ottiene da Antonio Panciera il vicedomio patriarcale* (pag. 31). *Franceschino Abate di Rosazzo procuratore dell'Abbate commendatario Antonio Panciera* (pag. 32). (*Coram Rev. in Ch. P. Franceschino Dei gratia abati Rosacensis ac procuratore s. v. in Ch. P. et D. D. Antonii Dei gratia Episcopi Concordiensis et commendatarii dicti Monasterii.* — Nota a pag. 32-33.) *Fra Rosacense e Mosacense c'è un piccolissimo divario della sola lettera iniziale. A quale dei due dobbiamo attenerci secondo i documenti?*

Erattanto, — se l'investitura ai consorti di Mione è stata fonte di equivoci (come spesso succede alle carte dell'Abbazia), contribuendo alla creazione di un terzo abate sullo stampo di Martino di Feistris (pag. 82), del quale in precedenza già discorremmo, — a noi pare che anche quest'altra

investitura a Nicolò Ferolesi debba fino a migliori giustificazioni rimanere in quarantena.

Finalmente gli *Appunti* ci conducono alla scoperta ed alla lettura di due documenti, uno dell'anno 1136, del patriarca Pellegriano I, e l'altro del 1184, di Papa Lucio III, i quali conterebbero la concessione e la conferma dell'arcidiaconato di Gorto all'Abbazia di Moggio (pag. 33 e 34 doc. III e IV).

Convinti che la storia non dev'essere serva d'alcun partito preso, e considerato che il *Volume 1897* faceva voti per documenti che valessero anche ad emendare i cenni ed apprezzamenti in esso contenuti, siamo grati all'egregio autore degli *Appunti*, per due documenti fornitici, e saremmo lieti se essi potessero eliminare ogni dubbio sulla nascita dell'arcidiaconato di Gorto, legittimandone l'origine. Ma (confessiamo subito la debolezza nostra) ci sentiamo restii ad accettare senza accurato esame, ad occhi chiusi, i documenti medioevali, specialmente quelli delle fraterie, e più specialmente ancora quelli dell'Abbazia di Moggio.

(Continua)

Lettere Romane

Roma, 5 maggio.

Ad ora assai tarda riceviamo una lunga ed importante corrispondenza da Roma, del nostro egregio G. B. Non essendoci modo di pubblicarla tutta, omettiamo la prima parte, che riguarda storicamente lo scoppio della crisi ministeriale, e riferiamo invece quanto segue;

..... Ad ogni modo, è certo che il ministro Pelloux è caduto lietamente, e colla sicurezza di prolungare bene o male la sua vita.

Notevole è stata la disinvoltura dei ministri. Nel più fiero imperversare della tempesta essi sorridevano; Canevaro pareva che nelle dichiarazioni dell'altro giorno volesse prendere in giro i suoi onorevoli e venerabili colleghi. Nel Senato, Pelloux si mostrava d'una spigliatezza e giovialità insolita, ed interrompevano la monotona placidità dei vecchi con le risa omeriche di Fortis, ciò che vuol dire che il gabinetto si tien sicuro del fatto suo.

Potete immaginarvi come corrono adesso i galoppini e si affannano le oche a tendere il collo al desiderato boccone di Eccellenza, o Sotto eccellenza.

La situazione non è veramente delle più limpide e chiare, e non se lo nascondono nemmeno gli stessi giornali ministeriali. Fanno molta impressione le dichiarazioni di Visconti-Venosta pubblicate dalla *Lombardia*, che sono le seguenti:

«Gli studi da me fatti eseguire mi convinsero che, volendo tentare una qualsiasi impresa in Cina, sia insieme con altri, che contro altri, o soli, bisognava prepararsi fortemente, impegnarsi in una azione di lunga durata, e affrontare spese superiori alle nostre forze. Contrario alla politica delle avventure, mi persuasi che nella Cina non c'era nulla da fare per l'Italia, e i miei colleghi furono del mio parere, come del resto ebbi già l'onore di dichiarare alla Camera. L'attuale situazione è pessima. Se l'Italia si ritira e saluta definitivamente le baie cinesi, ora che ha fatto tanto chiasso e presentato persino un ultimatum, fa una figura tristissima per la sua dignità, per il suo prestigio di grande potenza. Andare innanzi non può e non deve, perchè non ne ha i mezzi e perchè ha ben altro da attendere.... Ecco il ginepraio nel quale ci siamo acciati, e da cui non è facile trovare una onorevole via d'uscita...»

Però la *Lombardia* stessa reca oggi: «A proposito dell'on. Visconti-Venosta, dobbiamo dire che quanto pubblicammo ieri intorno alle sue idee sulla questione con la Cina, non era il resoconto di una intervista avuta direttamente e personalmente con lui, ma riassumeva le conversazioni da noi avute con persone che privatamente avevano di questi giorni parlato e discusso in argomento coll'ex-ministro. Se quanto a noi fu riferito non era forse la riproduzione testualmente esatta del linguaggio tenuto dal Visconti-Venosta, crediamo però di poter assicurare che nella sostanza risponde in gran parte alle sue idee.»

Le notizie che circolano sulla crisi si possono così riassumere: La crisi è stata provocata per salvare la questione cinese, — che in alto sarebbe vista di buon occhio, come vedevasi di buon occhio la questione africana, — da un voto sfavorevole della Camera, il quale avrebbe, dicesi, creato gravi impacci all'estero e all'interno.

Intanto si tenterebbe un'azione decisiva a San Mun e la formazione del Gabinetto si rimetterebbe fino alla riuscita di quei tentativi, che dipenderebbe da pochi giorni. Il nuovo Gabinetto risulterebbe formato da Sonnino e Pelloux: forse Pelloux rimarrebbe ancora all'interno. Dicesi che Pelloux sia voluto in alto; altrimenti la sua posizione sarebbe spacciata.

Prima del 12 certo non si avrà il nuovo Gabinetto.

E qui in conclusione sia permesso di notare l'assoluta deficienza ed ignoranza che si manifesta nel nostro campo politico, e che ci conduce a condizioni deplorabili, sia all'interno che all'estero! Questo succedersi continuo di ministri, scavalcanti gli uni gli altri, questo arrembiamento da corridoi, conducono proprio ad una degenerazione del parlamentarismo, che presto potrebbe avere una soluzione definitiva.

Passando oggi per Piazza Colonna e pensando alle condizioni della patria mia, andavo colla mente a tanti uomini integerrimi, colti, valenti che ho avuto la fortuna di conoscere nel campo cattolico, e che per la tristizia di uomini e dei tempi debbono astenersi dal prestar la loro opera alla patria stessa! Ecco il danno reale, — vieppiù appalesandosi di giorno in giorno, che gli uomini della rivoluzione arrecano al paese ponendo la Chiesa in condizione servile! Ben sorge un uomo che stenda la mano sua alla mano già stesa della pacificazione, per mezzo delle legittime riparazioni, ed allora vedremo finalmente reggersi la pubblica cosa da persone che al fuoco della Fede hanno attinto le grandi energie, lo spirito dell'abnegazione e del lavoro, il vero amore della patria!

Dalla Provincia

Prato Carnio

4 maggio.

Fanciullezza disgraziata. — Meccia Italia, una bambina di un anno e mezzo, girava attorno le pareti della cucina di casa sua. Sostò un po' vicino al focolare, ed intanto i suoi, che la vigilavano, si mossero pochi passi. Si breve contrattempo fu sufficiente perchè la bambina si accostasse troppo all'accesa fiamma e prendesse fuoco alle vesticine, riportandone tali ustioni che, dopo tre ore di spasimi, dovette soccombere.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 7 maggio — s. Stanislao v. — Domenica 8 maggio — Festa votiva della città di Udine alla B. V. delle Grazie.

Lunedì 8 maggio — Apparizione di s. Michele. — Rogazioni.

Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 8 maggio — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Onestà ricompensata. — Il sig. G. B. Sbulz, di Tricesimo, martedì scorso perdette nel venire a Udine una lettera aperta diretta al sig. Giacomo Comessatti e contenente lire 189. Questa lettera venne trovata da certa Tomada, una povera donna abitante in via Villalta N. 45, la quale tosto la portò al sig. Comessatti.

Il sig. Sbulz, avvertito del rinvenimento, regalò all'onesta donna la somma di lire 50.

Avviso di Concorso. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine rende noto che è aperto il concorso al posto di Medico Primario di questo Pio Luogo con l'anno stipendio di L. 1550 lordo di R. M., con diritto a pensione giusta le norme degli art. 16, 17, del Regolamento municipale per gli impiegati del Comune di Udine.

Degli obblighi e delle mansioni inerenti a detto posto, e concorrenti potranno prendere cognizione presso l'ufficio di Segreteria.

Ogni aspirante dovrà produrre alla Presidenza del P. L., entro il giorno 15 Giugno p. v. la propria istanza in bollo competente, corredata dei seguenti documenti:

1. Attestato di città italiana.
2. Certificato di nascita dal quale risulti l'età non superiore ad anni 40.
3. Certificato penale di data recente.
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma di laurea rilasciato da una Facoltà Medica del Regno.
6. Documenti comprovanti l'attività pratica e scientifica del concorrente. (Tra questi sarà specialmente valutata l'abitazione alla libera docenza nella Clinica Medica Generale, o nella Patologia Speciale Medica, e l'idoneità al posto di Medico Primario, ottenuta per esami in precedenti concorsi).
7. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela od affinità con gli impiegati stabili del Pio Luogo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, sopra proposta del Consiglio Ospitaliero.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro un mese dalla partecipazione di nomina, sotto pena di decadenza.

Udine, 1 maggio 1899.
Il Presidente
S. GIACOMELLI

prima hanno secondato la finanza demagogica, che ci ha trascinato in una spaventosa crisi, e poi l'hanno combattuta: con coloro che, per apatia e per ignoranza, hanno incoraggiato le imprese africane e poi hanno sparso lagrime di cocodrillo, affermando di « essere stati ingannati; » con coloro che si sono prostrati a tutti quelli che avevano fieramente osteggiato i maggiori nomi della Destra o li avevano bassamente vilipesi; con coloro che tollerano lezioni di fedeltà alla Monarchia da parte di quelli che prima hanno cospirato contro di essa, rischiando qualche giorno di carcere, e poi se ne sono fatti i difensori quando vi hanno trovato il loro tornaconto personale; con coloro che non hanno nè il coraggio delle proprie opinioni, nè l'energia di combattere per esse; con tutti quelli che non conoscono altra linea direttrice che il mezzo termine, altro argomento dialettico che il *se*, il *ma*; che scambiano la libera manifestazione dei sentimenti di cittadino devoto alle Istituzioni colle incombenze proprie dei cortigiani onorari; che considerano come Vangelo il non dire la verità, che ritengono fermamente che non si debba dirla.

« Noi non abbiamo e non possiamo avere nulla di comune con tutti coloro che hanno paura della libertà, che la rinnegano e la bestemmiano. Noi abbiamo orrore di quelli che, smarriti e paurosi, credono di poter salvare il Paese, col dispotismo, — e con quale razza di dispotismo! — da quella che alle loro coscienze timide e turbate sembra la bancarotta della libertà, di quella libertà che hanno subito a malincuore e nella quale non hanno mai creduto. Noi abbiamo orrore di tutti quei sedicenti avviscerati amatori delle Istituzioni che suppongono di rassodare col violare quella libertà che ne è il fondamento, di tutti coloro che, dopo essere nati, nutriti e cresciuti all'ombra del Parlamentarismo e dopo avere intrigato nei corridoi per dare la scalata alle sinistre, al potere, agli onori, o almeno alla considerazione del volgo, sopra il quale, altrimenti, non si leverebbero di un sol pollice, non arrossiscono di andare predicando che è impossibile governare senza sbarrare la porta del Parlamento! »

LE CASSE RURALI

e la Corte d'Appello di Bologna

Fra i tribunali italiani merita posto segnalato, per la diuturna ostinazione nell'opporci al riconoscimento giuridico delle Casse rurali cattoliche, quello di Forlì.

Già altre volte detto aveva sentenziato contro la trascrizione ed affissione degli atti costitutivi di alcune di simili benemerite nostre istituzioni, e sempre, quando contro i suoi decreti fu inoltrato ricorso presso la Corte d'appello di Bologna, questa aveva con gran copia di ragioni riformato i giudicati di quel tribunale mangiacasse.

Ma non sembra che questo abbia valso a modificare le opinioni dei giudici forlivesi. Essi infatti, con ben tre distinti decreti tutti in data 13-17 gennaio 1899, respingevano le dimande separatamente presentate per la trascrizione ed affissione dei loro atti costitutivi dalle Casse Rurali di Meldola, Santa Maria della Pianta, e Villa Vecchiazano.

I motivi del diniego erano per tutte e tre le Casse i seguenti:

- a) mancata indicazione dell'oggetto, nonchè della partecipazione agli utili e alle perdite, e del tempo per il versamento della quota sociale; —
- b) capitale irrisorio, che toglie serietà all'impresa; —
- c) divieto di usare il mutando denaro altrimenti che per lo scopo enunciato, dissimulandosi con intenti reconditi.

Contro questi decreti si appellarono le tre Casse sunnominate, mediante ricorsi estesi dall'egregio avvocato Bartolomeo Seganti.

E giorni sono la Corte di appello di Bologna, in Camera di Consiglio della Sezione Prima, accogliendo in tutto le relative richieste della Procura generale, accettava pienamente i ricorsi presentati, ordinando, in riparazione dei decreti dei Tribunali di Forlì, la trascrizione ed affissione, nelle forme prescritte, degli atti costitutivi delle tre nuove Casse.

Questo atto di giustizia e di logica

dei Consiglieri d'appello Bolognesi, non invasi da anticlericale livore farà bell'e bene arrabbiare quei liberaloni, anche del Friuli, che avevano applaudito a sentenze consimili a quelle del tribunale di Forlì pronunciate a Macerata in danno e sfregio dei diritti di Casse rurali cattoliche. Ma gli imparziali, ma gli amici della onesta libertà, ma quanti apprezzano l'opera benefica di simili Banche, donde il popolo già ritrasce tanto vantaggio, non potranno che dire: anche questa volta, *Bononia docet.*

LA MARINA ITALIANA

La relazione del dep. Randaccio, presentata martedì alla sottocommissione che esamina il bilancio della Marina, contiene notizie e giudizi del più alto interesse. Ecco un tratto, in cui il Randaccio rende conto di una conferenza ch'egli ebbe col ministro Palumbo e col sottosegretario Quigini-Puliga. In quella conferenza furono riconosciuti e stabiliti i seguenti fatti:

« Le navi *Saint-Bon* e *Filiberto* (quando si avranno), *Re Umberto*, *Scilia* e *Sardegna*, sono navi da battaglia atte a stare in prima linea; tali non si potrebbero qualificare le navi *Andrea Doria*, *Lauria*, *Morosini* e *Dandolo*, ma è necessità di metterle anch'esse in prima linea.

« La *Garibaldi*, la *Varese*, la *Vettor Pisani* (quando si avranno) sono buoni incrociatori, che, impegnato il combattimento, potranno ripiegare e collocarsi tra le navi di linea.

« Il *Carlo Alberto* sarà un buon tipo d'incrociatore, se ne verrà modificato l'armamento.

« Totale: sette navi da battaglia, più o meno buone, per ora; una fra alcuni mesi; altre quattro fra un anno e più, che faranno dodici; indi bisognerà attendere tre anni per avere la tredicesima, e quattro almeno per averne altre due.

« Quindi si riconobbe: « che il *Duilio* per la condizione delle sue macchine e delle caldaie, e per le sue artiglierie ad avvançarica, non è più in grado di partecipare ad un combattimento di squadra, e che non conviene trasformarlo, come fecesi pel *Dandolo*; si qualificò *guardacosta*, per la difesa della Spezia; « che il *Italia* e il *Lepanto*, per la loro poca o nulla difesa, non possono battersi con navi anche poco potenti; la *Lepanto* potendo ancora servire da guardacosta, l'*Italia* invece da semplice batteria galleggiante;

« che l'*Affondatore*, l'*Ancona*, la *Maria Pia*, la *Castelfidardo* e la *San Martino* non si possono qualificare altrimenti che guardacoste;

« che il *Marco Polo*, incrociatore corazzato, non può far parte della prima linea;

« che le navi da battaglia di quarta classe (n. 5) e di quinta classe (n. 9) sono da adoperarsi per viaggi e stazioni all'estero, e in Italia per vigilare le coste;

« che delle navi da battaglia di sesta classe (n. 15) nessuna può trovare utile impiego;

« che le 2 navi da battaglia di settima classe non hanno più alcun valore militare;

« che le 5 torpediniere di prima classe non si potrebbero adoperare in servizio di squadra che con estrema prudenza;

« che delle 153 torpediniere di classe inferiore possedute dalla nostra marina sole 80 si trovano in buono stato, ma con undici anni di vita (forse più dell'età contribui al deperimento delle torpediniere l'abuso che se ne fece nelle grandi manovre); esse, del resto, non servono più che per la difesa costiera, e l'avvenire dirà se la comparsa dei *destroyers* non le abbia rese inette anche a questo servizio. »

Il Ministero ha poi dichiarato che le date approssimative in cui le sotto indicate navi potranno entrare in servizio sono:

- per la *Saint-Bon* — 3. trim. 1899 per l'*E. Filiberto* — 1. » » »
- per la *V. Pisani* — 1. aprile » » »
- per la *Garibaldi* e la *Varese*, alla fine del 1899, salvo imprevedibile ritardo: per la *R. Margherita*, 2. trim. 1904 per il *B. Brin*, 2. » » »
- per il *Ferruccio*, 1. » » 1902

Dopo aver riferito le dichiarazioni del ministro, il relatore continuò;

« Ricapitoliamo. Approntate le cinque navi ancora nel cantiere o in allestimento (ciò che non può avvenire prima della metà del prossimo anno), la Marina italiana possederà 12 navi da battaglia più o meno buone.

« Ciò significa che negli ultimi anni trascorsi, allorchè non si avevano quelle cinque navi e neppure il *Dandolo*, ancora in trasformazione, la Marina italiana era forte di sei navi.

« Ve ne erano bensì alcune le quali fungevano da comparse: oggi ancora la *Lepanto*, l'*Affondatore*, la *Castelfidardo*, appartengono alla squadra attiva, la cui missione è pur quella d'essere pronta a combattere da un giorno all'altro!

« Di guardacosta non parliamo: è tipo abbandonato quasi del tutto dall'Inghilterra, sconsigliato ogni giorno più dalla Germania ed anche in Francia; esso infatti, per difendere un porto o proteggere torpediniere, deve battersi contro navi nemiche; or con chi si può battere il nostro *Duilio*, con macchine e caldaie in cattivo stato ed i cannoni ad avvançarica? Con chi l'*Italia*, poco o niente difesa, e con le macchine rovinate? »

Il relatore della Giunta generale del bilancio così conclude:

« Onorevoli colleghi! Non è, di certo, questa la marina da guerra conveniente all'Italia; questa non è la marina che doveva e poteva avere oggidì l'Italia! »

Oh bella! Ma perchè ci si è data di questa robaccia, dopo averci fatto spendere i milioni a centinaia e centinaia, e dopo aver strombettato che l'Italia bagnava il naso in fatto di navi a tutte le potenze del mondo? Perchè si son vendute la *Varese* e *Garibaldi*, per ridursi a voler comprar un povero incrociatore all'estero, pagandolo tre o quattro milioni più del valore suo? E perchè, se stiamo così male a flotta, i Canevaro, i Palumbo, i Pelloux, vogliono impegnar l'Italia in beghe colla Cina, inimicarsi la Russia, sognar imprese da Giovanni Senzaterza?

GENEROSITÀ CATTOLICA

Ieri a Ferrara fu pubblicato il seguente manifesto:

OPERA DEI CONGRESSI E COMITATI CATTOLICI « IN ITALIA »

« Comitato Diocesano di Ferrara »

« Questo Comitato, col generoso concorso di S. E. Rev. Ma. Mon. Pietro Respighi nostro venerato Arcivescovo, degli E. mi Cardinali e degli E. eccell. mi Vescovi che onorarono del loro intervento il XVI Congresso Cattolico Italiano nei giorni 18, 19, 20 e 21 Aprile scorso, ha disposto che siano resti tutti i pegni di biancheria da L. 1 e da L. 1,50 depositati al Monte di Pietà fino al giorno 2 Maggio corrente.

« Lieto che la grande manifestazione di sentimento cattolico si chiuda con un atto di cristiana carità, avverte gl'interessati che la benemerita Direzione dell'Istituto ha fissato la restituzione dei pegni del 1898 nei giorni 15, 16, 17 e dei pegni del 1899 nei giorni 18, 19, 20 corrente dalle ore 12 alle 15.

« Ferrara, 5 maggio 1899.

« Pel Comitato »

« Il Presidente »

« GIOVANNI GROSOLI »

« Il Segretario »

« GIUSEPPE VICENTINI »

Ogni commento è superfluo a tanta munificenza; e quasi che non bastasse sappiamo che altre elemosine sono state erogate in occasione del Congresso.

Si può calcolare con sicurezza che più di quindici mila lire vanno distribuite a vantaggio dei poveri. Questo è un fatto ben consolante ed eloquente, ed è degna corona dell'indimenticabile Congresso di Ferrara. Quanta diversità dal Congresso della Stampa, che fu seguito di enormi spacciate a spese dei poveri contribuenti italiani!

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPÀ successore a Giacomo De Lorenzi si trovano apparecchi fotografici, sviluppi e viraggi inglesi non che tutti gli accessori per fotografia delle più accreditate fabbriche italiane ed estere.

Tiro a segno. — Domani al campo di tiro dalle 6 1/2 alle 9 ant. si eseguiranno le lezioni 7, 8, 9, 10.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di maggio possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto giugno 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell' Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Col 1 aprile l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 alle 14 1/2 (2 1/2 pom.).

Sequestro di oggetti appartenenti al magazzino militare. — Stamattina, dietro richiesta del comando militare del 17.º Reggimento Fanteria qui di stanza, l'ufficio locale di Pubblica Sicurezza ha proceduto alla perquisizione in via Bertaldia N. 63, dove abita la lavandaia Tagnini Giovanna vedova Rechel Eugenio, d'anni 70, ed il proprio nipote Sambuco Ferdinando fu Giuseppe di anni 24.

Dietro minuta perquisizione nel granaio e nella camera da letto, e poscia in cucina, in un salottino, ed in un ripostiglio, sono stati rinvenuti, e di conseguenza sequestrati, vari oggetti riconosciuti di spertanza militare. Sono circa 160 capi di roba minuta più o meno, e tutti portano il segno distintivo.

Anche le pollivendole! — Stamattina sono state dichiarate in contravvenzione le rivenditrici di pollame Belgrado Teresa, maritata Paolini, abitante in via Giovanni da Udine, e Ternoldi Luigia maritata Rossi, di via Villata, perchè tenevano sul mercato bilance senza il bollo. Si son loro sequestrate le bilance stesse.

In Tribunale. — Caresse pesanti. — Zavagna Domenico fu Angelo, di anni 51, da S. Daniele del Friuli, era imputato di maltrattamenti alla propria moglie Fabbro Rosa.

Il nostro Tribunale, in sua contumacia, lo condannò a quattro mesi di reclusione ed agli accessori.

Ringraziamento. — La famiglia Pascoli riconoscente ringrazia di cuore tutte quelle pietose persone che, con gentile, delicato pensiero, in qualsiasi modo concorsero a renderle meno grave la sventura da cui fu colpita, e chiede compatimento per le involontarie dimenticanze.

Com'è finita la causa della bottiglia Bertelli. — La Corte d'Appello di Milano, con sentenza 24 aprile ora scorsa, ha dato piena ragione alla Ditta Bertelli, nella causa promossa dal signor Adolfo Molinari per l'indennizzo di L. 100,000, che il Molinari pretendeva in rapporto alla bottiglia detta irrimediabile, da lui presentata al concorso che la stessa Ditta Bertelli, allo scopo di proteggere il suo liquore Aperol, aveva aperto circa due anni fa.

La Corte ritenne che, nel giudicare le bottiglie dei vari concorrenti, la Ditta Bertelli aveva esercitato il suo pieno diritto, in conformità dei patti del concorso, e che, nell'annunciare l'esito negativo di quest'ultimo, aveva adoperato forme correttissime, e perfino laudative, soprattutto a riguardo del Molinari.

La Corte ha ritenuto superflue le prove offerte dalla Ditta Bertelli per dimostrare come nessun rimprovero si potesse farle, e senz'altro la Corte stessa ha respinto le domande tutte del Molinari, condannandolo nelle spese.

Corriere commerciale

Table with market prices for various goods like Granoturco, Cinquantino, Burro, Asparagi, Fieno dell'alta Iª q., etc.

Estrazione del R. Lotto Venezia, 6 maggio 1899. 3 16 26 57 90

Passatempo domenicale

I. — Sciara da incatenata. Vate ed Annibale era il primiero; Mille altro pesano sul Ministero; Nell'onde stigie voga l'intero.

II. — Problema. — Prendendo una lettera da ogni singolo nome dei ministri della sballata Compagnia Pelloux, se ne ricavi il detto: Povero paese.

Pyramid numerica. A pyramid of numbers with 5 columns and 10 rows.

I numeri rappresentati lettere; 4 e 7 sono eguali fra loro, 10 e 11 idem. Cominciando dal vertice della piramide, si ha: una lettera; una nota; o un pezzo grosso; un numero; insidie; copricapo; affezione dell'animo; persone al tu autem; ordigno navale; delitto violento; o gran soddisfazione; congiunti; o spiriti; acquisti; comparsa; luogo dei Castelli Romani; posto delimitato.

Spiegazione dei giochi precedenti.

I. — Inserzione... gratuita. — Im. Pressa. Atle Dia. Froment. Fenicia. Teo Fobbo. Tantalò. Danaidi. Pensili. Magnete. Fienile. Sommità. Costato.

II. — Rebus. — Tra Di - T ore — Traditore. Mandarono la soluzione: Signorina Oristilla Treves, Udine; Signorina Adalgisa Oliva, Udine; Sig. G. P., idem; D. Cesare Mander, Lauzacco; Don Liberale Dell'Angelo, Talmassons; D. Davide Paron, Pasian Schiavonesco; D. Giambattista Zavagni, Cercivento; D. V. Slobbe, Sedilis. — La sorte favori il M. R. Giambattista Zavagni, Cercivento.

Oggi alle ore 10.30 ant. dopo lunga e penosa malattia spirò nel bacio del Signore l'anima benedetta di CESARE CITTA d'anni 20.

I desolatissimi genitori, i fratelli, la sorella ed i congiunti tutti, ne danno il tristissimo annunzio coll'animo angosciato.

I funerali seguiranno domani domenica 7 corr. alle ore 6 pom. partendo dalla casa sita in Via dei Teatri n. 19 alla Chiesa Metropolitana.

STATO CIVILE

Table with birth and death statistics for the week ending May 6, 1899.

Publicazioni di matrimonio. Giuseppe Baldassi imp. con Maria Miani civile — Vittorio Bernardis assistente farmacista con Irma Zamparuti sarta — Fortunato Antoniacomi maniscalco con Nicolina Zanussi cameriera — Pietro Cozzi possidente con Luigia De Sabbata casalinga — Riccardo Filippini assistente tecnico con Giovanna Del Mestre sarta.

Matrimoni. Rocco Zenarolla facchino con Maria Linda setainola — Angelo Vidussi facchino con Domenica Tambozzo tessitrice — Carlo Carlini tenente F. a Alpini con Luigia Morassi agiata — Antonio Basso falegname con Clementina Zabai casalinga.

Morti a domicilio. Enrico Norsa di alessandro d'anni 18 meccanico — Anna Lavaroni di Luigi di mesi 2 — Rosa Cattarossi-Molano fu Valentino d'anni 84 casalinga — Francesco Zenarolla fu Rocco d'anni 71 agricoltore — Maria Talmassons-Satto fu Pietro di anni 56 casalinga — Santa Creato-Molano fu Giovanni d'anni 66 serva — Maria Bagattin-Canevesse fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — Teresa D'Ambrogio-Casarsa fu Pietro d'anni 90 casalinga — Luigia Zanoni-Dorigo fu Paolo d'anni 60 contadina — Cesare Citta di Leonardo d'anni 20 impiegato ferroviario.

Morti nell'Ospedale Civile. Lucia De Marco-De Bernardo fu Nicola d'anni 40 contadina — Guglielmo Boga di Agostino d'anni 6 — Virgilio Rigotti fu Tommaso d'anni 76 spazzacammino — Pietro Boschian fu Giovanni d'anni 59 braccante — Antonio Francescato fu Pietro d'anni 53 oste — Anna Mussutto-Fasano fu Pietro Antonio d'anni 49 contadina — Maria Decolle-Ligacase fu Giuseppe di anni 47 serva.

Morti nell'Ospizio Esposti. Angelo Caroli d'anni 2. Totale N. 18 dei quali 4 non appart. al Com. e di Udine.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano » Roma, 6. — Le notizie che si danno su Concistori in giugno e settembre non hanno fondamento.

Il Papa, in ottimo stato di salute, concede sempre udienze.

Pelloux interroga Tizio e Sempronio, ma è il vero ajo nell'imbarazzo. Ha conferito con Lacava, Sonnino, Fortis; ha mandato Finocchiaro e Marsengo a sollecitar Lacava di indurre Giolitti ad un riavvicinamento, e non si posa alcuna ma finora siamo al sicut erat. Gli amici del ministero danno tuttora per inevitabili le elezioni generali, anzi dicono che verrebbero indette prima che si pensi. E' però un fatto che Pelloux stesso è il primo ad averne paura.

Molti deputati i quali avrebbero forse votato l'occupazione di San Mun ora si mostrano del tutto contrari, vista l'aria che tira. Par ai persiste ad affermare che la baja verrà occupata prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Si dice che lo Stromboli trovò a Colombo l'ordine del Governo di accelerare il suo viaggio fino a Shang-hai. L'incrociatore, che fino a Colombo aveva viaggiato colla celerità di dieci nodi all'ora, continuò la rotta colla velocità di quindici. Esso sarà a Shang-hai questa notte, secondo comunicazioni avute dal ministero della Marina. Lo Stromboli vi si fermerà, attendendo l'ammiraglio Grenet nuove istruzioni.

E' commentato il fatto che neppure ieri la Gazzetta Ufficiale abbia annunziato l'accettazione da parte del re delle dimissioni offerte dal ministero. Alcuni sostengono esser di prammatica che quell'annunzio debba essere sempre accompagnato dalla notizia del mandato affidato dal sovrano a questo od a quell'altro uomo politico per la composizione del nuovo ministero. Ma non è vero. Altri ritengono che il silenzio della Gazzetta Ufficiale debba interpretarsi come una disposizione d'animo del re a respingere le offerte dimissioni. Ieri commentavasi molto anche il fatto che, contrariamente alle consuetudini, non fossero stati chiamati in Quirinale i presidenti del Senato e della Camera per dare il loro parere sulla situazione. Però stamane si dice che Zanardelli fu interrogato dal re, almeno proforma. Intanto la Massoneria lavora coll'arco della schiena perchè nel Ministero rientrino i suoi attivissimi agenti Finocchiaro e Lacava, ambidue 33.

Pietroburgo, 5 (R.). — Lo czar ha dato mezzo milione di rubli per medicinali ed assistenza medica alle popolazioni povere dell'Impero.

Due piroscafi vanesi, due inglesi, e due tedeschi, ch'erano imprigionati nei ghiacci presso Cronstadt, han potuto disincagliarsi.

Berlino, 6 (h.). — Il governo prussiano ha espulso una cinquantina di operai galiziani addetti a lavori laterizi.

FRANCESCO COGOLO

Callista Via Grassano, 91 — UDINE.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizi diretti del « CITTADINO ITALIANO »)

La convenzione anglo-francese per l'Africa

Parigi, 5. — Il ministro Delcassé si è recato alla Commissione parlamentare incaricata dell'esame della conversione franco-inglese relativa all'Africa. Il ministro osservò che l'Egitto rimaneva fuori dell'accordo concluso, e che la Francia serba la sua libertà e non riconosce alcun fatto compiuto senza il suo consenso. Soggiunse che i possedimenti francesi in Africa sono ormai ricongiunti e che le ragioni del conflitto tra la Francia e l'Inghilterra sono soppresse, senza sacrificio degli interessi essenziali. La Commissione approvò la convenzione.

Inghilterra e Transvaal

Pretoria, 5. — Il Governo, rispondendo alla protesta del ministro inglese delle Colonie, Chamberlain, del 13 gennaio, contro la concessione della fabbricazione della dinamite, che costituirebbe, secondo il ministro inglese, una violazione della convenzione di Londra, dichiara che quella protesta è ingiustificata. Soggiunge essere impossibile emendare la concessione come Chamberlain chiede, senza attentare agli accordi colle altre Potenze.

Londra, 5. — I giornali commentano la risposta del Transvaal. Il Morning Post dice che l'Inghilterra deve agire. Il foglio settimanale Outlook pubblica un dispaccio da Capo annunziante che Chamberlain inviò al governo del Transvaal, per mezzo del governatore del Capo, un dispaccio redatto in termini energici, chiedendogli di adempiere ai suoi obblighi verso la regina, alta sovrana del Transvaal, e di assicurare l'ordine e la pace della Repubblica.

Londra, 6. — I giornali smentiscono che Chamberlain abbia diretto una nota minacciosa al governo del Transvaal per richiamarlo a' suoi obblighi verso l'Inghilterra.

Nelle Filippine

San Francisco, 5. — La partenza di tre truppe per le Filippine è ritardata, in seguito alla quarantena imposta ai trasporti da Manila.

Washington, 5. — Il gen. Otis telegrafa che gli insorti incendiarono San Thomas e San Fernando.

New York, 6. — Il New York Herald ha da Washington che alcuni rappresentanti d'Aguinaldo avrebbero formalmente riconosciuto, dinanzi ad una Commissione di Filippini, la sovranità degli Stati Uniti sull'Arcipelago.

La Conferenza per il disarmo

Aja, 5. — La seconda Camera ha approvato, con voti 71 contro 4, il credito per il ricevimento dei delegati alla Conferenza per la pace.

Gli scioperi nel Belgio

Brusselle, 5. — Regna agitazione nel bacino di Liegi. La gendarmeria dovette reprimere parecchi attentati contro la libertà del lavoro. Il numero degli scioperanti nel bacino di Charleroi diminuisce, ma vi furono due attentati colla dinamite nella scorsa notte contro una casa di operai che continuavano a lavorare.

Parlamento francese

Parigi, 5. — (Camera dei deputati). — Gouzy interroga il ministro della guerra, Freycinet, sulla sospensione inflitta al professor Duruy della Scuola politecnica. Dice che gli allievi impedirono con dimostrazioni rumorose le lezioni di Duruy causa le sue opinioni favorevoli a Dreyfus. Il ministro sospese un professore irreprensibile, lasciando impuniti gli allievi fanatici. Tutto questo perchè? Perchè Duruy ha scritto che un cuore francese poteva battere in un petto israelita. Freycinet, rispondendo alla interrogazione di Gouzy, è frequentemente interrotto. Elogia l'ingegno e

il cuore di Duruy. La dimostrazione degli allievi è biasimevole: perciò il comandante della Scuola inflisse ai dimostranti l'ammonizione, p. na più grave che non la prigione. Nessuna osservazione si fece a Duruy, quantunque il suo ultimo articolo sia discutibile. La sospensione dei corsi si applica frequentemente, allorchè sopraggiunge qualche incidente. Conclude dichiarando che dinanzi alle interruzioni ripetute rinunzia a parlare. Infatti abbandona la tribuna. Gouzy nega che l'articolo di Duruy abbia giustificato la sospensione; protesta contro l'indisciplinatezza penetrata nell'esercito.

Parigi, 6. — Alcuni giornali dicono che Freycinet, in seguito all'incidente di ieri nella Camera dei deputati, si è dimesso o vuol dimettersi da ministro della guerra.

Parigi, 6. — Freycinet si è dimesso. Gli succede Krantz. Il Senatore Monestier fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Agitazioni operaie

Vienna, 6 (*). — Gli scioperanti delle fabbriche di filati a Brünn persistono nel loro atteggiamento, e per mezzo d'emissarii tentano di tirar allo sciopero anche i tessitori d'altri luoghi della Moravia, nonchè della Slesia austriaca e della Boemia. Esigono che le ore di lavoro sian ridotte a 10.

Brusselle, 6 (B). — Il numero dei minatori scioperanti nel bacino di Mons ascende a 10,000, in quello del Centro a 8000, in quello di Charleroi a 20,000. Nel bacino di Liegi lo sciopero si estende sempre più: adesso gli scioperanti sono 14,000.

Morte del Card. Kremetz

Colonia, 6 (h.). — Dopo lunga malattia, è morto il Card. Arcivescovo Kremetz, gemma dell'episcopato tedesco. Tutta la città è immersa nel lutto.

Neve

Trieste, 6 (g). — Ieri a Lubiana ed altrove nevici copiosamente. Sono a temersi gravi danni per la campagna.

Tumulti a Odessa

Pietroburgo, 5 (R.). — A Odessa fu proclamato lo stato d'assedio, in seguito a prolungate dimostrazioni popolari contro gli ebrei. Più volte i cittadini vennero a scontri colle truppe.

La Conferenza per il disarmo

Londra, 6. — Il Daily Telegraph ha da Vienna che la Svizzera proporrà alla Conferenza dell'Aja di estendere la Convenzione di Ginevra alle guerre navali.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Table with financial data including Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia, Exterieur) and Azioni (Mediterranee, Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete).

Bollettino meteorologico

Table with meteorological data for Udine, 6 maggio 1899, including temperature, wind, and humidity.

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

gli Oli d'Oliua P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOIA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagnante da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto (NE. il chilo corrisponde a litri 1,100 circa)
dorato 1,80
Soprafino 1,60

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

— Pagamento verso as-eggo. Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nu ritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati.

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigete lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico del mittente.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 23 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE di CHESA, provvedimento delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

KOSMEODONT

preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12 MILANO



Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le affezioni; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumate.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfeettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'altissimo puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE. L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Per posta raccomandata cent. 25 in più per articolo.

Premiato Laboratorio di

DOMENICO RUBIC

BANDAIO - OTTONAIO - MECCANICO

Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16.

Impianti di stanze per bagni con stufe a colonna per il riscaldamento dell'acqua, con rubinetteria nikellata — Delfino — e ser vizio acqua calda - fredda e doccie.

DEPOSITO

Articoli porcellana, lavabi decorati Vater-Closet ultimi sistemi.

Fabbrica e deposito pompe irroratrici per il solfato di rame.

POMPE FILADELFIA

Motrice usata, della forza di cinque cavalli.

Deposito tubi gomma d'ogni sorte con spirale ecc.

Fabbrica e riparazioni di parafulmini.

Macchine per cessi inodori — Cucine economiche.

Incubatrici per far nascere i bachi da seta.

Articoli diversi per cucina in latta, ottone, rame, ecc.

Assortimento fanali da carrozze.

Si assume qualunque lavoro di bandaio, riparazioni in sorte — condutture d'acqua ecc.

Prezzi modicissimi



MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,

Da qualche tempo, pur elogiandoci le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Brevari, nei Diurni e nei Rituali.

Cerchiamo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiasse il non facile problema: avammo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bisantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia un poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta « mano-macchina » che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella « a mano », ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R.ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C. i Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.

Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione